



THE SUN-RAY MINISTRY

www.illuminazionedidio.it

Rivelando il mistero del Regno di Dio

AMA - IL COMANDAMENTO ORIGINALE SVELATO



Marco 12:29-31 E Gesù gli rispose: «Il primo comandamento di tutti è: "Ascolta, Israele: Il Signore Dio nostro è l'unico Signore", e: "Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Questo è il primo comandamento. E il secondo è simile a questo: "Ama il tuo prossimo come te stesso". Non vi è alcun altro comandamento maggiore di questi».

L'UNICO DOVERE DELL'UOMO

Al crepuscolo dei giorni di Re Salomone, quando le tende stavano per essere chiuse sul famoso poeta ed autore di canzoni, anche noto per essere l'uomo più saggio e potente della sua epoca, scoprì il pezzo mancante del puzzle nell'umanità. Dopo molti anni di svariate ricerche e sperimentazioni, dichiarò:

Ecclesiaste 12:13-14 Ascoltiamo dunque la conclusione di tutto il discorso: «Temi DIO e osserva i suoi comandamenti, perché questo è il tutto dell'uomo». Poiché DIO farà venire in giudizio ogni opera, anche tutto ciò che è nascosto, sia bene o male.

Era un sovrano dotato di un livello di conoscenza del mondo sconosciuto agli altri; in merito alla ricchezza materiale, non era secondo ad alcuno. Possedeva oro, argento, gioielli in abbondanza, castelli, vigneti, bei giardini, frutteti, laghetti, bestiame, cavalli e uomini (oltre 12000) e carrozze (oltre 1400). Il livello del design architettonico dei suoi castelli e del suo trono, e la sua inestimabile collezione di manufatti era comparabile a nient'altro nel mondo. Possedeva anche migliaia di servi e serve e musicisti, che costituivano orchestre che suonavano musiche di ogni tipo, soltanto per lui.

Aveva settecento mogli e trecento concubine di ogni razza e cultura. Ciò significa che Salomone incontrava qualcuna delle sue donne circa una volta all'anno. Pertanto, per quanto riguarda il suo reame della carne, fino ad oggi, nessuno ha mai posseduto così tante ricchezze quanto lui.

In quell'epoca, assumere un ruolo tanto importante come quello di re di Israele era equiparabile a diventare una sorta di semidivinità,

perché possedeva virtualmente dei poteri illimitati, senza controlli e bilanciamenti, così come abbiamo oggi in questo mondo democratico. Inoltre, occorre aggiungere che era anche dotato di una saggezza umana, che andava al di sopra degli uomini della sua epoca, infatti, fu in grado di governare saggiamente Israele, in un periodo di pace impareggiabile nella storia del paese. Al di là della saggezza, creò famosi giudizi e scrisse proverbi, poesie e canti, che regalò agli uomini provenienti da varie nazioni della terra. La sua enorme saggezza, le ricchezze e la stravaganza valsero molta fama a lui e ad Israele.

Vedendo al giorno d'oggi come il cuore umano sia così attaccato alle glorie di questo mondo, e come il successo terreno si misuri in base a quanto un uomo sia in grado di accumulare, possiamo considerare Salomone come un uomo che ha ottenuto ciò, proprio in ogni senso. Stando a tutto ciò, l'osservatore esterno crederà probabilmente che Salomone abbia ottenuto tutto in ogni campo della sua vita, ma in realtà questa conclusione non è affatto veritiera. Il Libro delle Ecclesiaste mostra chiaramente la meditazione e il sommario della vita secondo la propria prospettiva. È ovvio che non fu mai pienamente soddisfatto, stando alle sue parole: "Non vorrò". Nel bel mezzo della sua Gloria terrena, conobbe comunque frustrazione, amarezza, rabbia, dolore, dispiacere e un intenso desiderio di avere sempre di più. Andò alla ricerca di tutto e provò a soddisfare le sue voglie e la sua curiosità da un punto di vista umana, ma non vide mai una fine del suo volere. Poi scrisse:

Ecclesiaste 1:8 Tutte le cose richiedono fatica, più di quel che l'uomo possa dire; l'occhio non si sazia mai di guardare, né l'orecchio è mai sazio di udire.

Le vere soddisfazione e completezza sono comparabili alla quiete, ossia ciò che continuerà ad eludere gli uomini di questa epoca, visto

che il cuore umano è insaziabile. Lo si può infatti paragonare alla tomba, che non si dimostra mai soddisfatta da carne e ossa del defunto, lo sterile deserto sempre privo di acqua, lo sterile grembo che riceve continuamente ma non concepisce mai, e il fuoco brucia continuamente.

Proverbi 30:16 Lo Sceol, il grembo sterile, la terra che non si sazia di acqua e il fuoco che non dice mai: «Basta!».

Tale è il destino di tutti gli uomini che dimorano nelle inferiori dimensioni di questo mondo presente; ogni loro fatica e la ricerca della sazietà equivarranno sempre al nulla, ma costituiranno sempre un miraggio dinnanzi ai loro occhi. Sembreranno sempre arrivare al rifugio desiderato, a cui non giungono mai.

Anche Salomone visse tutto questo, dovette indagare e apprendere molte cose, ma si rese conto che alla fine non c'era nient'altro che un allegro andirivieni in cerchi infiniti, che lo condussero soltanto fuori da tutto ciò. Dopo tanto meditare, dichiarò: "Le indagini e le invenzioni degli uomini non avranno mai fine, e tutto ciò che fanno è indebolirli, ma per trovare la vera completezza in tutte le cose, c'è soltanto una cosa da fare, ossia temere Dio e attenersi ai Suoi comandamenti. Questa è la sola cosa redditizia in questa vita presente e negli anni a venire" [*Ecclesiaste 12:12-14*].

Salomone aveva appena ricevuto una rivelazione dalla chiave mancante, per riempire il vuoto nella sua vita. Come ogni uomo venuto al mondo, aveva cercato quella chiave, tentando di radunare ricchezze e fama per se stesso, ma da questo punto di vista, tutte queste cose non furono in grado di realizzare la magia. Cercò anche la chiave nelle molte mogli e concubine che aveva, ma non riuscì a trovarla in tal modo. Dopo aver ponderato di continuo, giunse alla

conclusione che tutto equivale a vanità ed inutile sotto il sole, e inoltre pianse per la futilità a cui sono soggetti gli uomini di questa epoca. Temendo diligentemente il Signore e rispettando i Suoi comandamenti, l'uomo scoprirà la vera completezza che tanto brama. Senza alcun dubbio, dalle poche informazioni di cui disponiamo, Salomone non raggiunse mai la sua completezza, visto che in primo luogo, non ricevette la rivelazione del comandamento di cui parlò il Signore.

BENEFICI DERIVATI DAL RISPETTO DEL COMANDAMENTO

Per comprendere ciò che Salomone intendeva parlando del timore di Dio e del rispetto dei comandamenti, occorre davvero tornare a dare un'occhiata all'inizio dell'ultimo capitolo del Libro delle Ecclesiaste. Nel Capitolo XII, si legge: "Ricorda il Signore tuo creatore ai giorni della tua giovinezza, prima che i giorni del maligno arrivino, i giorni dei piaceri". Poi, prosegue col descrivere la caduta sistematica dell'uomo, nel regno della morte, in cui dimentica il Signore, suo creatore. Nel giorno in cui il vigore giovanile e la vitalità dell'uomo svaniranno, i giorni dell'arrivo sulle vette di Sion non saranno altro che un sogno irraggiungibile. Quando la brillante e splendente stella del mattino e la lucente nuvola di Dio spariranno dalla vista dell'uomo, gli occhi e le orecchie perderanno la capacità di percepire il Dio vivente e il Regno benedetto. Quando l'eterna fontana d'acqua viventi delle delizie diverrà inaccessibile all'uomo, la brocca non potrà contenerne.

Tutti questi elementi servono per descrivere la perdita della consapevolezza dell'uomo, in merito al proprio raggiante io, in quanto si sottomette alle infide voci appartenenti al regno inferiore

della polvere (saggezza dell'uomo). La tomba consiste nell'eterno regno angosciante (fossa senza fondo) dei morti, che perdono la consapevolezza del vero Dio dell'amore, che benedice l'uomo in abbondanza, con ogni benedizione spirituale.

Mosso dallo Spirito di Dio, stando all'ultimo capitolo di Ecclesiaste, Salomone rivelò come l'uomo si allontana sistematicamente dal glorioso Regno ed eredità in Dio, dimenticando o in altre parole, dimenticando il Signore, il suo creatore.

Il Signore, suo creatore, è l'unico che dice: "Oltre a me non c'è nessun altro: **Isaia 45:5-6 Io sono l'Eterno e non c'è alcun altro; fuori di me non c'è DIO. Ti ho cinto, anche se non mi conoscevi, perché dall'est all'ovest si riconosca che non c'è nessun Dio fuori di me. Io sono l'Eterno e non c'è alcun altro.**

Egli è anche Colui Che dice: "Io sono Colui Che vive": **Io sono il primo e l'ultimo, e il vivente (Apocalisse 1:17-18).**

Da tutto ciò si evince molto chiaramente che c'è un'unica entità che vive, ossia il Signore; chiunque vive, lo fa soltanto in accordo con il Signore. Vivere al di fuori di questa realtà corrisponde alla morte. Queste sono le parole di Gesù:

Giovanni 6:57 Come il Padre vivente mi ha mandato ed io vivo a motivo del Padre, così chi si ciba di me vivrà anch'egli a motivo di me.

Chiunque vive, lo fa nel nome del Signore; ciò che avviene in opposizione a tale realtà, corrisponde alla morte. Dimenticare il Signore è dimenticare il vostro vero invisibile e incorruttibile radioso io per l'eternità, e porta con il profondo torpore in cui cade l'uomo quando cammina erroneamente nella carne, all'inganno del proprio

io, portandolo a credere di essere una creatura terrestre, che in parte appartiene al regno carnale e rifiutando la sostanza di cui è fatto.

Non sapete che il Signore della Gloria è la vostra vera vita? Non è scritto che quando il Signore, Che è la nostra vita, apprirà, appariremo con Lui? [Colossesi 3:4]? In breve, la Sua apparizione è al contempo anche la nostra; si tratta dello svelamento del nostro vero e radioso io che appartiene all'eternità. Questo non è affatto il momento delle lamentale, dell'autocommiserazione o delle proteste; è piuttosto il momento di ricevere fermamente la saggezza dall'Alto, che rappresenta questo tesoro inestimabile celato all'interno dei tabernacoli terreni. Ricevete liberamente questo messaggio con gratitudine e permettetegli di guidarvi fuori dalla tomba della corruzione, del peccato e della morte che vi regna suprema.

Ricordate il vostro posto in mezzo alle Pleiadi, e tra le luminose nuvole del Cielo, pentitevi della vostra dimenticanza e allora, regnerete ancora una volta nella vera abbondanza. Brillate di nuovo come la stella del mattino, che in realtà siete; svegliatevi e giungete sulle vette di Sion, con un nuovo canto di lode al Signore, vostro Dio.

L'ultimo capitolo del Libro dell'Ecclesiaste comincia con il verso "rimembranza del Signore" e termina con "temete Dio e seguite i Suoi comandamenti". Salomone intende dire che se un uomo terrà in mente il Signore, seguendo chiaramente i Suoi comandamenti, non vedrà mai il regno dell'inferno e della morte, in cui finiscono coloro che dimenticano Dio [Salmi 9:7]. L'uomo fedele non conoscerà mai i lamenti e le maledizioni degli uomini di questa epoca, in cui sono sepolti con i loro peccati tutti gli eredi dell'Adamo caduto.

SONO GIUNTO PER PORTARE LA LEGGE A COMPIMENTO

La grande domanda che tormenta il cuore di ogni uomo riguarda al modo in cui è possibile temere il Signore e al tempo stesso seguire i Suoi comandamenti, e condividere la bellezza del Suo Regno. Gli ebrei sapevano trarre grandi benefici dall'obbedienza a tali comandamenti, ecco perché avevano così tanti rituali, caratterizzati da letture delle leggi di Mosè, e così via. Alcuni recitano le leggi di Mosè ed i Salmi quasi ogni giorno della propria vita, cercando di rispettare interamente i comandamenti divini. Per assolvere allo stesso compito, molti altri uomini hanno sottoposto il loro corpo a tanto digiuno, privandosi di determinati cibi e bevande, il tutto nella speranza di raggiungere questo luogo elevato. Altri ancora, si isolano volontariamente o diventano sempre più esternamente spirituali, ecc. Ma in realtà, tutti questi metodi hanno non hanno affatto avvicinato l'uomo alla beatitudine rappresentata dall'Eden. Alcuni hanno dato un breve sguardo al Regno, ma non sono mai riusciti a dimorarvi; piuttosto, hanno tenuto la religione al di fuori delle poche cose che hanno visto. Esteriormente, gli uomini giusti ci sono stati e ne sono usciti, ma a giudicare da quanto hanno visto, non si sono mai sentiti davvero appartenenti a quel luogo, che Gesù ha preparato per i Suoi eletti.

È sempre più evidente che la risposta alla questione del timore di Dio e il rispetto dei Suoi comandamenti è ancora più profonda di quanto crediamo. Nonostante il desiderio umano di riscoprire il Paradiso di Dio, esiste una voce nell'uomo che gli suggerisce l'esistenza di una via che conduce ad una incredibile gioia, un luogo di riposo, eterne delizie e quiete, a cui l'uomo non sa semplicemente rispondere.

Nel Capitolo XXVIII del Libro di Giobbe, il profeta parla di questo splendido Regno, in cui le tenebre, ossia l'ignoranza spirituale, non esistono e in cui l'uomo riscopre il suo stato glorioso nell'Eden di Dio.

Giobbe 28:1.. «Certamente c'è una miniera per l'argento, e un posto dove si raffina l'oro... L'uomo pone fine alle tenebre ed esplora i più profondi recessi in cerca di pietre sepolte nell'oscurità e nell'ombra di morte. Quanto alla terra, da essa viene il pane, ma di sotto è sconvolta come dal fuoco. Le sue pietre sono la dimora di zaffiri e contiene polvere d'oro.

A questo punto, ci si chiede come sia possibile trovare questa via che conduce alla vita. Lo Spirito rivela per mezzo di Giobbe, che tale percorso che porta alla conoscenza della pura luce, è nascosto a tutti gli uomini di questa epoca. Le profondità del mare, la morte e la distruzione, che sono sinonimi del mondo, in cui chi dimentica la dimora di Dio, ha soltanto sentito parlare di tale luogo chiamato Paradiso, ma per lui resta ancora un mistero.

Giobbe 28:13-22 L'uomo non ne conosce il valore e non si trova sulla terra dei viventi. L'abisso dice: "Non è in me"; il mare dice: "Non sta presso di me".--- Ma allora da dove viene la sapienza e dov'è il luogo dell'intelligenza? Essa è nascosta agli occhi di ogni vivente, è celata agli uccelli del cielo. Abaddon e la morte dicono: "Ne abbiamo sentito parlare con i nostri orecchi".

Da tutto ciò, si evince chiaramente che questa preziosa realtà è svelata agli occhi dell'uomo contemporaneo, addormentato nel proprio giaciglio infernale. Anche re Salomone nella sua Gloria terrena, era in realtà soltanto uno degli uomini che dimorano nella dimensione inferiore dimensione della morte. In tale Gloria mortale, resta ancora più inferiore a coloro che riscoprono il luogo della vita.

Sebbene scrisse molti testi e fosse il più saggio degli uomini a lui contemporanei, al contempo non possedeva l'abilità di vedere davvero e comprendere alcuni degli eventi di cui scrisse.

Il Capitolo XVIII del Libro di Giobbe termina con la medesima soluzione a cui giunse re Salomone, quando dichiarò che la via che conduce a tale inestimabile tesoro è nel timore del Signore, e nell'allontanamento dal maligno. Ci si potrebbe ancora una volta porre una questione: come possiamo rammentare sempre il Signore, temerLo, seguire i Suoi comandamenti e stare lontani dal maligno? Tutto questo dev'essere possibile, in quanto ci viene imposto da una rivelazione dall'Alto; una voce tuonante e un bagliore di luce dal Paradiso, provenienti dal Padre della luce, nei cuori degli abitanti del mondo terreno. Questo è proprio un dono di Dio.

Giobbe 28:23-28 DIO solo ne conosce la via, egli solo sa dove si trovi, perché egli osserva le estremità della terra e vede tutto ciò che è sotto i cieli. Quando stabilì il peso del vento e assegnò alle acque una misura, quando fece una legge per la pioggia e una via al lampo dei tuoni, allora la vide e la rivelò, la stabilì e anche la investigò. E disse all'uomo: "Ecco, temere il Signore, questo è sapienza, e fuggire il male è intelligenza"».

La voce tuonante e il bagliore di luce dall'Alto, si tratta della stessa voce che dice: "Questo è il Mio Figlio prediletto, nel Quale Mi sono compiaciuto". È la stessa voce che tuonò dal Paradiso, nel cuore di Pietro, rivelandogli così il seguente segreto: "Tu sei il Cristo (l'Unto di Dio, senza limiti) il Figlio del Dio vivente".

La rivelazione del segreto perduto del Figlio di Dio è la via che conduce al timore del Signore e fa allontanare dal maligno, che riporta l'uomo nella Gloria dei giorni della sua giovinezza, nella

dimensione dell'eternità, in cui godere pienamente della vera vita. Con la sua voce tuonante che risuona nelle nostre orecchie e illumina i nostri cuori con la luce splendente, il Padre ci svela il mistero del Figlio di Dio, affinché non periremo più nella tomba dell'umanità, bensì, torneremo di nuovo al luogo della vita.

Giovanni 3:16 Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Per il Suo amore per noi, Dio ha comandato alla Sua luce di splendere nei nostri cuori, svelandoci i celati segreti del Figlio di Dio.

La vita eterna è quella splendida del Figlio di Dio, descritta da Salomone, come i giorni della vostra giovinezza. I giorni in cui risplendevate di pura luce, come il Gesù trasfigurato sulle vette di Sion, e l'Alfa e l'Omega, l'Onnipotente nell'elevato luogo di Dio.

La rivelazione di Cristo il Figlio di Dio è giunta come un bagliore di luce, per far sì che l'uomo rispetti ancora una volta il comandamento e viva. La vostra religione, qualunque essa sia, non vi aiuterà a mettere pienamente in pratica il timore di Dio e il rispetto dei Suoi comandamenti. E neanche il vostro credo e le vostre preziose convinzioni vi avvicineranno nemmeno un po' al mondo di Dio. La sola cosa necessaria è proprio la rivelazione del Figlio di Dio; questa è la via che conduce alla Gloria del Padre.

Come un bagliore di luce e una voce tuonante dall'Alto, la rivelazione dell'Io, il Cristo interiore, il principio della creazione di Dio, il Santo, è giunta per chiedere all'uomo di seguire la legge.

Matteo 5:17 «Non pensate che io sia venuto ad abrogare la legge o i profeti; io non sono venuto per abrogare, ma per portare a compimento.

La rivelazione dell'Io, il Cristo interiore, il Signore della Gloria, è giunta per ripristinare la vera ricca vita dell'Eden:

Giovanni 10:10ma io sono venuto affinché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

La rivelazione del Cristo interiore corrisponde alle opere del Padre, Che guarisce l'uomo, elevando la sua anima, trascinandola fuori dal regno di morte e distruzione, e gli dona così la corona della vita. Tale rivelazione rinnova ancora una volta il vigore giovanile dell'uomo, facendogli raggiungere la cima del monte Sion, con grida di gioia.

Salmi 103:1-5 [Salmo di Davide.] Benedici, anima mia, l'Eterno; e tutto quello che è in me benedica il suo santo nome. Benedici, anima mia, l'Eterno e non dimenticare alcuno dei suoi benefici. Egli perdona tutte le tue iniquità e guarisce tutte le tue infermità, riscatta la tua vita dalla distruzione e ti corona di benignità e di compassioni; egli sazia di beni la tua bocca e ti fa ringiovanire come l'aquila.

Soltanto la rivelazione dell'Io, il Cristo interiore, ci fa vincere su peccato, morte e tomba, affinché camminiamo nella vera vittoria, nella gloriosa libertà del Figlio di Dio.

1Corinzi 15:55-57 O morte, dov'è il tuo dardo? O inferno, dov'è la tua vittoria? Ora il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge. Ma ringraziato sia Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo.

Da tutto ciò, si palesa chiaramente che cercare di dipendere dalle leggi che regolano le nostre azioni, per poter in qualche modo, piacere a Dio, è soltanto un'illusione. Temere Dio e seguire i Suoi

comandamenti sono due prerogative realizzabili per mezzo della rivelazione del Figlio di Dio, seguendo i Suoi insegnamenti.

Oggi il Padre ci ha donato il Suo Spirito, per educarci in merito al Figlio di Dio, che in realtà, individualmente e collettivamente, siamo noi. Man mano che ci crea dinnanzi un'immagine sempre più chiara della natura dell'incorruttibile ed immortale Cristo interiore, riceviamo la liberazione dalla corruzione ossessionante che regna in questo mondo. La libertà dalla lussuria che contamina le anime degli uomini, a causa dell'ignoranza che alberga nei loro cuori, si ottiene abbracciando la pura dottrina del mistero del Cristo interiore.

IL COMANDAMENTO DEL PRINCIPIO

Seguire i comandamenti di Dio simboleggia la rimembranza e il timore del Signore; tutto è racchiuso nella conoscenza nel nome della verità, del segreto del Signore. Se si ama il nome del Signore, allora significa che si seguono definitivamente i Suoi comandamenti; questa è la vita eterna. Amare il Signore richiede la conoscenza di noi stessi e dei fratelli, secondo la verità. Distruggere questa verità equivale alla morte. Questo è l'antico caposaldo, con cui non si dovrà mai interferire.

L'Apostolo Giovanni parla di un comandamento che risale al principio, e proprio quest'ultimo è tornato ancora una volta in forma di luce splendente nelle tenebre del mondo materiale, per rivelarci il vero Dio vivente in tutti noi. Si tratta della rivelazione di unità, che dichiara DIO È AMORE, e ogni uomo che viene al mondo, concepito o generato ama, proprio stando a questa dichiarazione. Non dice in realtà che chiunque nasca da Dio cerca di amare, ma piuttosto, che chiunque nasca da Dio ama, perché agisce secondo la propria natura.

Il comandamento ci chiede di mantenerci puri, nell'unione dello Spirito nel puro amore, perché siamo un corpo solo. Gesù non è mai giunto in mezzo a noi per renderci un corpo solo, ma per rivelarci che siamo una cosa sola; è proprio questo l'unico vero Dio e la vita eterna **[1Giovanni 5:20]**.

In quanto uomini nella nostra profondamente inferiore definizione, non potremo mai interferire con questa unione, che è indistruttibile per tutta l'eternità. Quando un uomo è coscientemente assente dalla realtà di tale unione, allora vuol dire che si trova nelle tenebre materiali, e patirà molte sofferenze inutili, che lo spingeranno verso la distruzione senza fine.

La discordia tra i fratelli deriva dal fatto che la comprensione degli uomini è stata oscurata, affinché divenisse incapace di distinguere il corpo del Signore, che è ogni cosa ed è in ogni cosa. La saggezza di questo mondo, derivata dalla ragione della carne interferisce con la mente umana, che si allontana dall'allineamento con il corpo di Dio. Per questo motivo, siamo avvertiti affinché sfuggiamo alle tenebre di questo mondo, visto che ogni cosa che vediamo in esso, ci appare in forma lussuriosa, sia dal punto di vista visivo sia dal punto di vista carnale, e infine anche secondo l'orgoglio della vita. Queste percezioni diaboliche della creazione, assimilate in chiave dell'attuale sistema del mondo, nascondono la realtà del corpo di Dio alla vista dell'uomo, evidenziando la malvagità del nostro mondo presente. Se l'uomo ama questo sistema, di conseguenza, l'amore di Dio non è con lui, e pertanto non ha il bisogno di abbandonare questo mondo presente e la lussuria ad esso associato, per riscoprire il nostro Regno di Dio.

Allora perché peccare e cercare la vana Gloria? Non sapete che la terra e tutto ciò che si trova in essa, appartengono al Signore, ma che anche tutte le cose vi appartengono? La saggezza della Gloria, la maestosità e il potere risiedono nell'Onnipotente per l'eternità. Svegliarsi in Lui equivale ad essere consapevoli di essere Lui. Lottare per i beni e le glorie di questo mondo materiale serve soltanto a moltiplicare i vostri dispiaceri; restate fermi nella consapevolezza del fatto che ogni cosa vi appartiene. Guardate con occhi spirituali e godete di tutte le cose; vi appartengono per il vostro piacere.

Non dichiarate di aver paura o ponetevi domande come: "Che cosa mangerò e che cosa indosserò?", perché Dio non vi lascerà e non vi abbandonerà; restate tranquilli e abbiate fede nel Suo nome e realizzerà i vostri sogni di Gloria.

Ancora una volta, l'antico e solo comandamento del principio, ci si è palesato, come nuovo comandamento, perché l'ignoranza della nostra unione universale nel vero Dio vivente passerà, cedendo il posto alla rivelazione di Cristo, che sorgerà nell'uomo.

1Giovanni 2:7-9 Fratelli, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento vecchio, che avevate dal principio: il comandamento vecchio è la parola che avete udito dal principio. E tuttavia vi scrivo un comandamento nuovo, il che è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno passando e già risplende la vera luce. Chi dice di essere nella luce e odia il proprio fratello, è ancora nelle tenebre.

L'amore è il comandamento, e Dio è amore; Dio è il Dio vivente, Dio è al di sopra di ogni cosa, ogni cosa e in ogni cosa. Lasciate che questa dottrina dell'amore sollevi ogni uomo, portandolo fuori dagli abissi profondi, fino alle vette in Dio, in cui potrete scoprire una gioia e una

pace di cui il mondo è inconsapevole. Lo scopo della fede è riscoprire la vera abbondante e ricca vita, che ha eluso gli uomini per secoli, che giunge consentendo alla rivelazione dell'amore e dell'unione di riportarci nell'unico uomo, in cui dimora la pienezza della divinità, in forma corporea.

Ascolta oh Israele, il Signore, tuo Dio è uno. Avete orecchie per ascoltare? Potete ascoltare le parole dello Spirito? C'è una sola divinità, ed è il Signore vostro Dio, è in voi e nel prossimo. Pertanto, amate il Signore vostro Dio con tutto il cuore, e il prossimo come voi stessi. Risvegliarsi in questa divina unione, al di là della comprensione umana, è la chiave che conduce alle delizie e alla vera completezza. L'unione nel Signore è la chiave che apre la porta, che vi farà uscire dall'inferno e dalla morte, per condurvi in Paradiso. Temere il Signore e seguire il Suo sacro comandamento di unità giunge con la rimembranza del Signore, l'unico e solo Dio vivente; Egli è in tutti voi.

Voglio terminare con le parole di "Nature Boy", una canzone di Nat King Cole. Parla di un uomo saggio che andò lontano, alla ricerca della comprensione; finì per scoprire che l'amore è una delle cose più importanti che aveva imparato.

***C'era un ragazzo, un ragazzo molto strano e incantato,
Dicono che andò molto lontano, molto lontano, oltre la terra e il mare,
Era un po' timido e triste, ma molto saggio,
E poi un giorno, un giorno magico, lo incontrai,
E mentre parlammo di molte cose, di sciocchi e re,
Mi disse questo:***

***"La cosa più importante che imparerai mai
È solo amare ed essere amato".***

Che Dio vi benedica,

Trevor e Emiemineni Eghagha